

— LA TELEVISIONE DEL FUTURO —

# Concorrenza, detta le regole

di Vincenzo Zeno-Zencovich

Nel grande caos derivante dall'intreccio fra telecomunicazioni e radiodiffusione e nella diffusa scarsa conoscenza degli aspetti concreti della problematica, è sicuramente chiarificatrice l'indagine condotta da R.W. Crandall e H. Furchtgott-Roth per il "think-tank" conservatore, la Brookings Institution, dal titolo *Tv via cavo: regolamentazione o concorrenza?* Essa riguarda gli Stati Uniti e le sue prospettive dopo l'approvazione del Telecommunications Act del 1996, ma interessa gli europei soprattutto per i profili economico-tecnologici.

Gli autori sostengono che, fino alla recente legge, la concorrenza nel settore della Tv via cavo è stata bloccata da una rigida regolamentazione, in particolare quella che impediva alle imprese di Tlc di entrare nel settore televisivo. Ma ora che questi ostacoli sono stati, legislativamente, rimossi, le prospettive di un mercato veramente competitivo sono molto incerte. Le opzioni tecnologiche sono numerose, ma ciascuna incontra difficoltà: la cablatura in fibra ottica fino al domicilio degli utenti sarebbe sicuramente una soluzione molto attraente, ma il funzionamento della rete richiede la creazione di una parallela rete elettrica. Un'alternativa è quella di portare il cavo in fibra ottica fino al marciapiede davanti al domicilio dell'utente; da qui il segnale ottico è trasformato in segnale radio. Questo riduce ovviamente i costi di installazione. Un'altra alternativa è quella di una rete mista fibra ottica-cavi coassiali con, al punto terminale, un sistema di trasferimento asincronico (Atm) che consentirebbe di fornire oltre a servizi telefonici e programmi via cavo, anche servizi interattivi. Tuttavia, varie società Bell che aveva inizialmente puntato su questa tecnologia, si sono ora tirate indietro per ragioni d'ordine economico. Anziché ridisegnare la rete, un'altra soluzione è rappresentata da un sistema di compressione digitale del segnale, denominato Adsl, che viene installato presso l'utente consentendogli una utilizzazione molto più ricca della normale linea telefonica. Tuttavia i costi di questa tecnologia restano elevati e poco competitivi laddove vi sia già una rete via cavo che offre servizi a prezzi assai inferiori.

Ma le opzioni non si trovano solo in reti terrestri alternative o parallele, ma anche in un migliore e maggiore uso delle radiofrequenze. Due sono le tecnologie già sperimentate: la prima utilizza micro-onde per la distribuzione di servizi su una pluralità di

canali (attualmente fino a 33). Tali sistemi, denominati Mmids, sono in uso da molto tempo, ma solo di recente hanno potuto disporre di uno spettro che consentisse loro di competere con il cavo. Lo svantaggio è rappresentato dai vincoli derivanti dalla conformazione orografica del bacino: non è un caso che essi siano diffusi soprattutto nei grandi Stati pianeggianti del "Mid-west". Laddove il territorio è diverso sono necessari molti ripetitori con costi, dunque, crescenti. La seconda è rappresentata dal satellite, il quale, attualmente, appare essere il principale concorrente del cavo. I costi sono rappresentati da un lato dal satellite vero e proprio (ma esso spesso è condiviso), dall'altro dall'apparecchiatura necessaria per captare il segnale (l'antenna parabolica). Il grande vantaggio è rappresentato dall'altissimo numero di canali utilizzabili (oltre 100); il limite è quello della non interattività del servizio.

La pluralità di tecnologie disponibili, paradossalmente, rende la concorrenza più difficile perché, in generale, i costi fissi di gran parte delle opzioni sono elevatissimi e potranno essere coperti solo dopo diversi anni di esercizio. Ciò rende le imprese particolarmente caute nell'avviarsi lungo strade che potrebbero non trovare il favore del pubblico. Vi è dunque il rischio concreto che la creazione di nuove reti terrestri per la Tv via cavo venga finanziata dagli utenti del servizio telefonico attraverso un ammodernamento della rete esistente. Ma questo, ovviamente, finirebbe per escludere dal mercato chi non dispone di una concessione nel settore telefonico. Quali le proposte? Gli autori della ricerca sono convinti iperliberisti: il legislatore non può sapere dove le tecnologie ci porteranno, né possono conoscere quale sarà il costo dei nuovi servizi. Occorre dunque trovare una alternativa alla regolamentazione e questa alternativa — dicono — è semplicemente la concorrenza: il primo bersaglio da colpire è la nozione di servizio universale e la regolamentazione tariffaria, soprattutto se determinata in sede locale.

La realtà americana è sicuramente assai diversa da quella europea: tuttavia non si può ignorare che mentre le reti terrestri incidono solo negli Usa, i satelliti possono coprire gran parte dei Paesi industriali, creando le premesse per un mercato davvero mondiale. Prima di rituffarci nell'esegesi dei decreti sulla concorrenza fra Rai e Mediaset varrà la pena di riflettere sul futuro assai più avvincente che ci circonda.

Robert W. Crandall e Harold Furchtgott-Roth, «Cable Tv: Regulation or Competition?», The Brookings Institution, Washington 1996, pagg. 162, s.i.p.

Cultura e società

PAGINA 18 — Domenica 1 Settembre 1996 - N. 239 — IL SOLE-24 ORE